

Lavoro 4.0, trasformazione che deve essere guidata

Il convegno Ipl. Evidente il trend verso una maggiore flessibilità rispetto ai compiti lavorativi accompagnato da una sempre più forte logica della partecipazione e del partenariato sociale

Bi

26 ottobre 2019 | A- | A+ |   



Bolzano. Lavoro 4.0, dalla teoria alla pratica. Buona, si intende. E così ieri mattina l'Ipl (Istituto promozione lavoratori) ha organizzato un convegno a Bolzano per fare il punto sulla digitalizzazione della produzione, dell'economia e della società. Fenomeno che prosegue a pieno regime. «Quanto sia progredito il lavoro digitale quotidiano, come reagiscono concretamente a questa trasformazione digitale le imprese, le istituzioni formative e le parti sociali, tutto ciò viene esplicitato grazie ad esperti, a personalità di spicco della scienza, ai sindacati, alle università e alle associazioni economiche e datoriali», afferma il direttore Ipl, Stefan Perini. La psicologa del lavoro e delle organizzazioni Silvia Feuchtl della Camera del lavoro della Bassa Austria ha esposto nella sua relazione l'«offensiva digitale» della Arbeiterkammer stessa, che accompagna quotidianamente e passo dopo passo i lavoratori nel partecipare attivamente al cambiamento in atto. Francesco Seghezzi, presidente della Fondazione Adapt di Bergamo, ha portato esempi concreti già presenti nella contrattazione italiana. Seghezzi vede nella

contrattazione un trend verso una maggiore flessibilità rispetto ai compiti lavorativi, agli orari ed ai luoghi di lavoro, ma anche una sempre più forte logica della partecipazione, del partenariato sociale e l'aspirazione verso una maggiore competenza digitale nell'«Italia 4.0» del futuro. Johann Gamper, vicerettore per la ricerca della Libera università di Bolzano ha illustrato come unibz reagisce alle sfide di una «uni 4.0» digitale. Come punto principale del convegno Silvia Vogliotti e Elisa Ganzer dell'Ipl hanno presentato una «roadmap» per le parti sociali locali. Dall'organizzazione «open» al diritto all'informazione, dalla partecipazione dinamica al lavoro per obiettivi, dalla focalizzazione sui ruoli al diritto alla formazione continua. Ed ancora, «learning by doing», formazione digitale per tutti, formazione del personale, certificazione delle competenze, sicurezza sul lavoro, tutela dei dati personali, controllo e condivisione delle informazioni digitali, orari di lavoro modulabili, «smart working», diritto alla disconnessione, autonomia e responsabilizzazione, premi di risultato, welfare integrativo aziendale e nuova «work-life-balance».

Nella tavola rotonda finale si sono scambiati i loro punti di vista e le loro esperienze: Cinzia Maiolini, responsabile del progetto Lavoro 4.0 della Cgil Italia, Josef Tschöll, esperto in diritto del lavoro, Hannes Mussak, presidente della Swr-Ea, Günther Mathà, direttore di unibz e Dieter Mayr, segretario della Sgb/Cisl, nonché presidente dell'Ipl. «Compito di tutti noi è impegnarci affinché possa esistere il «Buon lavoro 4.0». Le organizzazioni sindacali e datoriali e la politica devono comprendere che adesso inizia un nuovo capitolo delle relazioni industriali», così Mayr.